#### MILANO: UNA POSSENTE CONDANNA DELLE TRAME EVERSIVE

# 200.000 ai funerali di Gabriella Bortolon

Grande partecipazione di lavoratori - Una testimonianza di forza e di volontà democratica - Folte rappresentanze del nostro e degli altri partiti, dei consigli di fabbrica, dei quartieri e delle scuole - Fitte ali di folla al passaggio del feretro - Stroncato un tentativo provocatorio - Il saluto di Milano nelle parole del sindaco Aniasi

Le indagini su Gianfranco Bertoli

#### Il micidiale ordigno per l'attentatore consegnato a Milano?

Il terrorista avrebbe chiesto al Mersi l'ubicazione di una chiesa - Anche i « servizi speciali » nell'inchiesta

Dalla nostra redazione MILANO. 22

Larghissimo di sorrisi, il Procuratore-capo Giuseppe Mi cale, reduce da un incontro con i quattro sostituti che seguono le indagini (Scarpinato, Marini, Viola e Riccardelli), ha detto ben poco stamane ai giornalisti. Ha confermato che la formalizzazione dell'inchiesta ci sarà fra pochi giorni: non subito perchè una pausa potrebbe compromettere i risultati delle indagini. Sarà chiesta una perizia psichiatrica per l'attentatore, anche se questi ha ripetutamente affermato di non volerne sapere. Ha ammesso che agenti dei « servizi speciali» in costante contatto con la Procura, stanno svolgendo proprie indagini. Da Tel Aviv non sono giunte in-

Micale, infine si è rifiutato di rispondere alle domande specifiche: « Posso solo dirvi - ha precisato - che il Bertocontinua a dire di agito da solo». Ma gli viene creduto? Il dott. Micale allarga le braccia. Che gli inquirenti, però, continuino a ritenere che il Bertoli sia parte di un complotto di vaste proporzioni, non sembra dubbio. Lo dimostra, fra l'altro, un episodio di cui siamo venuti a conoscenza solo oggi.

Finora si era ritenuto che il trasferimento dell'arabo il quale non si chiamerebbe nemmeno Al Ahdal Monsour, ma Mohamed Mansor Al Adhal Saeed Abdul Rahaman dal carcere di San Vittore a quello di Lodi fosse stato deciso per la sua sicurezza. Le cose non stanno così. Anzi, lo spostamento è stato attuato proprio per ragioni oppo-

Non sarà forse - pensò il giudice - che l'arabo si sia fatto volontariamente arrestare per poter essere portato nel carcere milanese dove è detenuto il Bertoli per eliminarlo? In un lampo deve essergli passata per la mente la drammatica sequenza dell'assassinio di Oswald per

Dal nostro inviato

Oltre Maud, la ragazza di

rue Lulli, altre quattro per-

sone si ricordano ora di aver

visto a Marsiglia tra domeni-

ca 13 maggio e mercoledi 16,

Gianfranco Bertoli: la pro-

prietaria dell'Hotel du Rho-

ne, dove l'attentatore di Mi-

lano ha preso alloggio duran-

te il suo soggiorno nella cit-

tà provinciale; un cameriere

di uno snack-bar di rue de

Bailli; il proprietario di un

bistrot di rue Saint Saens;

un controllore delle ferrovie

francesi che la mattina di

mercoledì 16 maggio faceva

siglia-Milano-Monaco. Tutti e

quattro ce lo hanno confer-

Maud ci disse che era in

compagnia di una persona

della stessa età, tarchiato e

Anche la proprietaria del-

l'Hotel du Rhone ci ha di-

chiarato che il Bertoli, sotto

il falso nome di Magri, si

presentò al suo albergo, in

compagnia di un uomo i cui

connotati corrispondono a

quelli fornitici dalla ragazza.

La proprietaria è scesa mal-

volentieri in qualche parti-

colare: « Goujon, capo del

police judiciaire), mi ha con-

sigliato di non parlare con

nessuno della faccenda»; e

subito dopo aggiunge: « Quel-

lo che cercate è stato qui

solo da domenica a lune-

di mattina. L'ho visto con

un giovanotto robusto che

portava sempre occhiali scu-

ri, una giacca blu, pantaloni

grigi e, mi sembra, una ma-

glietta. Ecco: aveva i capelli

un po' corti. Mi pare par-

lasse in italiano con il vo-

stro uomo. "Magri" non ave-

Dunque una sola notte in

albergo. E poi? Come ha tra-

scorso i giorni fino alla sua

Bertoli, infatti, dovrebbe es-

sere partito da Marsiglia alle

6 del mattino di mercoledi,

col treno che arriva a Mi-

lano alle 15,50 dello stesso

giorno. Alla biglietteria nessu-

no si ricorda più di lui.

va molto bagaglio».

partenza da Marsiglia?

S.R.P.J. (Service regional de

con gli occhiali scuri.

mato stamane.

servizio sul direttissimo Mar-

MARSIGLIA, 22.

Preziose testimonianze nella città francese

Bertoli a Marsiglia

«era pieno di paura»

La proprietaria dell'hotel dove ha pernottato: « E' ve-

nuto con un giovane robusto... Parlavano in italiano »

Ha avuto contatti con due persone giunte da Parigi

opera del *killer* Ruby. Su dando freddo, il magistrato si attaccò subito al telefono per consultarsi con i colleghi e poi con il procuratore aggiunto Alberici. La sua ipotesi non fu trovata affatto stra

vagante, tanto è vero che, su-

bito dopo, scatto l'ordine di trasferire l'arabo Ma chi sono i mandanti? Chi gli ha armato la mano? Il racconto del Bertoli non sta in piedi. Ma quali sono i punti fragili della sua versione? Alcuni di questi sono facilmente identificabili. Lui, per esempio, si qualifica come un « anarchico nichilista », ma tutto il suo passato è nero come il carbone. Ha fatto parte di « Pace e libertà ». l'organizzazione legata alla CIA, e di «Ordine nuovo», la organizzazione fascista di Pino Rauti e Franco Freda. L'ultima notizia sul suo con-

to, in arrivo da Padova, dice che il Bertoli partecipò assieme ad altri fascisti, il 16 aprile 1969, all'assalto del municipio della città veneta. L'attentatore dice, poi, di essere stato in Israele per puro caso. Gli piaceva sperimentare la vita del kibbuz, allevare i polli. Ma questo è palesemente falso. Chi l'ha convinto, quando

lui era in Svizzera, a partire

per Israele? Chi ha garantito

per lui? E soprattutto quali sono stati gli scopi di quello che, sempre più, appare come una sorta di arruolamento? Ma più ancora significativamente, altre voci furono messe in giro — raccolte anche queste da vari quotidiani per far credere che l'arabo fosse stato segnalato alla polizia italiana dai servizi segreti israeliani. Queste ultime voci non solo non furono smentite dagli israeliani, ma anzi talune fonti giornalistiche di Tel Aviv si comportarono in modo tale da avvalorarle. Ora, chi sia stato a fare la famosa telefonata anonima al «113» non lo sappiamo. Ma sicura-

mente è stata fatta da perso

ne interessate a depistare gli

Sul treno, invece, è stato visto da un controllore che

abita in un paesino nei pres-

si di Tolone: «Mi sembra

proprio di avergli controlla-

Chi continua a tacere sono

membri della DST (contro-

spionaggio), la cui sezione

marsigliese segue il caso con

molta discrezione: infatti, c'è

di mezzo non solo il governo

italiano che preme, ma anche

All'ultima ora abbiamo ap

preso che Gianfranco Ber

toli che sarebbe restato nel-

l'albergo Rhone solo la notte

fra domenica e lunedi se ne

sarebbe andato lunedi matti-

na dopo di che si perdono le

munque che nel vuoto di due

giorni fra lunedi e la par-tenza di mercoledi mattina

il Bertoli abbia avuto dei con-

tatti con i fratelli Jean Mi-

chel e Jacques Yemmi, due

fratelli che abitano a Par gi

i quali avrebbero incontrato

ai primi del mese di mag-

dei due fratelli parigini ab-

bia inv:ato al Bertoli nei me-

si scorsi presso il kibbutz di

Gaza dove lavorava, alcune

lettere contenenti dei dolla-

ri. Si tratta a questo punto

di colmare il vuoto creatosi

in questi due giorni, certa-

mente ricoperto da contatti

che il Bertoli ha avuto con i

suoi complici a Marsiglia, i

quali senza dubbio lo hanno

ospitato nel rimanente tempo

Carlo Degl'Innocenti

prima che partisse per Mi-

Inoltre pare che la madre

gio il Bertoli ad Haifa

quello israeliano

Ibio Paolucci

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Una folla immensa ha dato oggi l'estremo, commosso saluto a Gabriella Bortolon, la giovane uccisa giovedì scorso nell'attentato davanti alla questura. Per oltre tre ore, attorno alla salma della commessa di 23 anni, si sono strette oltre duecentomila persone che hanno seguito il suo feretro o fatto ala al passaggio del furgone funebre che traspor tava le spoglie della giovane e all'interminabile corteo che si è snodato da piazza San Fedele a piazza Castello.

E' tornato alla mente, immediato, vivo il ricordo di un altro grande corteo funebre, di un altro memorabile appuntamento di Milano democratica: quello del 1. dicembre del 1969 quando una folla sterminata di uomini, don-ne, giovani, operai, studenti si strinse intorno alle bare dei sedici morti della strage di piazza Fontana, silenziosa ma eloquente testimonianza di impegno civile, democratico, antifascista, alto e solenne monito di un popolo contro i criminali piani eversivi dei nemici della Repubblica. Così, ieri pomeriggio, Milano democratica, capitale della Resistenza, medaglia d'oro al valor militare, gli operai delle sue fabbriche, gli studenti delle sue scuole, gli impiegati, gli intellettuali, i tecnici, donne, ragazze, i partigiani

che combatterono per preparare ai giovani come Gabriella Bortolon un'Italia riscattata alla sua dignità, una Repubblica fondata sul lavoro; gli uomini e le donne che sof frirono eroicamente l'inferno dei campi di sterminio nazisti; gli operai che ieri salvarono le fabbriche contro i te deschi e i fascisti e che oggi lottano perchè sia rinnovata la società: i giovani coetanei Gabriella Bortolon che nel le scuole, sui posti di lavoro si battono perchè la Resistenza non sia solo un glorioso ri cordo ma un impegno quotidiano e la Costituzione sia realizzata ha espresso un'unità democratica, popolare che è simbolo di quella di tutto il

Il furgone con la salma di Gabriella Bortolon è giunto alle quattro e un quarto al la chiesa di San Fedele, dei padri gesuiti che fu cara ad Alessandro Manzoni. Sulla piccola piazza antistante c'era già folla, così come molte persone sostavano nelle vie adiacenti. C'è stata un po' di calca all'ingresso del tempio: la madre della ragazza, sostenuta da alcuni congiunti, appariva impietrita dal dolore, mentre molte donne piange-

Dopo il rito funebre, iniziato alle 17 e terminato mezz'ora dopo, si è formato il corteo funebre che, attraver so via Agnello e Corso Vittorio Emanuele, ha raggiunto piazza del Duomo, sfilando fra due ali di folla. In piazza del Duomo si erano nel frattempo riunite altre decine di migliaia di persone che invadevano il sagrato, la galleria, i portici. Decine di migliaia di persone strette attorno alle bandiere dell'ANPI e dei sindacati. Una immensa folla che ha risposto all'appello del-

le organizzazioni sindacali, dei presidenti della Regione e della Provincia e del Sindaco. Sulla piazza gli altoparlanti diffondevano le gravi note di una messa da requiem. Alle sei, il corteo si è mosso: via Mercanti, piazza Cordusio, via Dante, largo Cairoli, via Luca Beltrame erano un compatto ininterrotto muro di folla. Moltissima gente alle finestre.

Il corteo ha preso a sfilare in mezzo a quei due argini di volti tesi, commossi: operai in tuta, lavoratrici ancora con il camice punteggiavano la folla, schierata davanti ai negozi e agli uffici con le serrande abbassate.

to il biglietto mercoledi mat-In testa al corteo la banda tina -- ci ha detto il ferrovie re quando siamo andati da comunale che suonava la marcia funebre di Chopin; Se ne stava solo e rincantucciato vicino al finesubito dopo il medagliere del l'ANPI, lo stendardo dell'Asstrino di uno scompartimento. Ci ho fatto caso perchè. sociazione deportati nei camquando gli ho augurato il pi nazisti, il gonfalone della Federazione italiana volontari buon viaggio, non mi ha ridella libertà, decine di ban-Anche il cameriere dello diere delle sezioni dell'ANPI snack e il proprietario del della città e della provincia, bistrot sono d'accordo sullo la bandiera della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. strano atteggiamento del Ber quelle delle federazioni protoli; ambedue affermano che aveva un'aria come impauvinciali dei partiti, ancora tri colori dell'ANPI, la bandie-La polizia ora, sia pur con ra dell'Associazione marinai. quelle delle pubbliche assimolta cautela, conferma

stenze e dell'AVIS. La lunghissima teoria delle corone e dei cuscini floreali era aperta da quella della federazione CGIL, CISL, UIL di Milano; intervallate da un folto gruppo di dirigenti e attivisti sindacali seguivano le centinaia di corone di fabbriche, partiti, consigli di zona, comitati antifascisti, enti e associazioni democratiche e culturali. delle cooperative. Una sfilata che testimoniava, nelle figure di operaie e di lavoratori che recavano le co rone, in quel susseguirsi di nomi di fabbriche, l'impegno an-

tifascista dei lavoratori, oltre

che il commosso omaggio alla

giovane vittima. In numerose fabbriche il lavoro era stato sospeso alle 16 per consentire la partecipazione dei lavoratori ai funerali. Dopo un breve intervallo è ripresa la sfilata delle corone: quelle della Regione, del Comune di Milano e della Pro vincia: recate da carabinieri e agenti di pubblica sicurezza in alta uniforme venivano le corone dei CC. della Questura di Milano, del Presidente del Senato Fanfani, del presidente della Camera, Pertini, di Rumor e di Andreotti. Chiu-

deva quella del Presidente della Repubblica. Sono poi sfilati i gonfaloni dei comuni di Abbiategrasso. Legnano, Magenta, Bareggio, Lacchiarella (il paese dove



MILANO — La madre di Gabriella Bortolon (a destra) durante la cerimonia funebre

tato di giovedi scorso), Settimo Milanese, Buccinasco, Pioltello, Mediglia, Corsico, Pieve Emanuele, San Giuliano, Peschiera Borromeo, Senago, Cormano, Cinisello B. Limbiate, Sesto San Giovanni e tanti altri, accompagnate dai sindaci e altri rappresentanti delle amministrazioni comunali. Scortato da carabinieri e agenti di polizia veniva quindi il furgone funebre, seguito da alcuni congiunti e parenti della giovane vittime (la madre della ragazza ha compiuto il tragitto sul carro funebre).

Ai funerali erano presenti

vive il vigile ferito nell'atten | il PCI i compagni Gian Carlo Pajetta, on. Adriana Seroni, Elio Quercioli della direzione del PCI e Gianni Cervetti, segretario della Federazione comunista milanese), parlamen tari, il presidente della Giunta regionale. Piero Bassetti. del Consiglio regionale, Gino Colombo, il sindaco Aniasi e numerosi assessori e consila DC, del PSI, del PSDI, del PRI. Per il governo, che non ha sentito il bisogno di farsi rappresentare da un ministro, era presente il sottosegretario agli interni, on Sarti. C'erano anche il prefetto Mazza, il rappresentanti di partiti (per | questore, Allitto Bonammo e |

Se gli esecutori materiali

sono stati individuati e si è

definita l'imputazione contro

di essi, è evidente che resta-

no da colpire i dirigenti del

MSI che attivamente hanno

partecipato agli scontri e so-

prattutto si sono « dati da fa-

re » per organizzarli, come del

resto è risultato chiaro a tut-

ta l'opinione pubblica che li

ha colti sul fatto. Senza con-

tare che dagli stessi «stru

menti », quei « pesci piccoli »

che attualmente si trovano in

carcere come autori materiali

della strage o sotto l'imputa-

zione di radunata sediziosa o

resistenza aggravata, sono par

tite accuse precise e chiamate

di correità nei confronti in

nanzitutto di due parlamenta-

ri del MSI, Petronio e Servel

lo che si sono dati da fare

per portare nel punto conve

nuto a bombardieri e cecchi-

ni ». Non solo: è nei confronti

di tutto il MSI che si appun

tano le accuse di questi squa-

dristelli: « Prima ci usano e

poi ci buttano alle ortiche »,

questa è la frase ricorrente

E' in questo quadro che il

sostituto procuratore Viola si

è riservato, nell'atto di for-

malizzazione, di presentare

delle richieste di autorizzazio-

ne a procedere contro parla

mentari missini. I nomi non

possono essere che quell: di

Petronio e Servello e del se-

natore Ciccio Franco che a vi-

sitò», in base a quanto egli

stesso ha affermato, gli squa-

dristi radunati nella cantina

di Servello Si potrebbe certo

lodare la prudenza del giudice

in un caso controverso e oscu-

ro nel quale fossero coinvolti

parlamentari. Ma in uno co

me questo, la riserva di chie-

dere l'autorizzazione a proce

dere al Parlamento non può

non apparire se non altro co-

Ed è emblematico che il

Pino Rauti, deputato missi-

no, membro della direzione del

partito neofascista e coinvol-

to, con Freda e Ventura, nel-

l'inchiesta sulla strage di Piaz-

za Fontana, ha diramato un

tiero comunicato in difesa di

« Ordine Nuovo »: l'organizza-

zione di cui il Rauti stesso è

stato a suo tempo fondatore e

ideologo, e che è poi conflui-ta nel MSI. Il Rauti tenta di

smentire che il Bertoli, l'auto-

re dell'orrendo attentato di

via Fatebenefratelli, abbia

avuto contatti con i gruppi di

«Ordine Nuovo», e minaccia

querele contro l'Unità, l'Avan-

ti! la Stampa, Paese Sera e

La loro «cultura»

me prudenza eccessiva.

sulle loro bocche.

autorità militari. Subito dopo il gruppo delle autorità, la folla immensa che ha invaso tutta la sede stradale, che è avanzata come una marea lungo via Mercanti. Piazza Cordusio, via Dante. Largo Cairoli, confondendosi con quella assiepata ai margini delle vie, riempendo il centro di Milano. In Piazza Castello ha parla

to il sindaco Aniasi. « Chi ha ucciso Gabriella, chi ha armato la mano omicida» ha detto Aniasi «vuole colpire la nostra città e il nostro paese, vuole renderci insicuri, vuole farci paura perchè in questo modo pensa di poterci

piegare. Chi ha ucciso Gabriella, chi ha armato la mano omicida, vuole toglierci la libertà e la democrazia che i milanesi hanno conquistato con tante lotte e con tanti martiri. Chi tesse la trama eversiva» ha aggiunto il sindaco « chi punta sulla violenza, si ricordi che i milanesi si sono uniti e hanno vinto ogni volta che hanno potuto combattere per la loro libertà. Nessuno di mentichi il significato di questi imponente manifestazio

« Di fronte a questa bara » ha concluso Aniasi « noi tutti possiamo assumere il solenne impegno di vigilare, di batterci uniti perchè i valori nei quali Gabriella ha creduto non vengano sovvertiti, perchè gli ideali suoi e di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini milanesi non vengano traditi ». Subito dopo, il sindaco ha invitato ad osservare qualche minuto di silenzio e di meditazione per rendere onore a Gabriella Bertolon. La immensa folla ha taciuto mentre le bandiere venivano levate. omaggio del popolo milanese alla giovane vittima della trama fascista. Poi, prima che la salma venisse avviata al cimitero di Baggio, una ploggia di fiori è caduta sul furgone fu-

Una cerimonia semplice, solenne, severa, ammonitrice che alcuni teppisti fascisti hanno vanamente tentato di turbare lanciando, mentre stava pe' iniziare a parlare il sindaco alcune copie di un ignobi!' volantino contro Aniasi.

Tre teppisti, che la polizia e carabinieri hanno sottratto a l'indignata reazione della fol la, sono stati fermati. I volan tini, tanto per la cronaca, re cano queste firme: Maggio ranza silenziosa, Comitato cit tadino anticomunista, Comita to studentesco anticomunista e Lotta europea, e in essi man ca qualsiasi, seppur formale omaggio alla memoria della giovane uccisa. Una riprova della bassezza degli autori.

Ennio Elena

Formalizzata l'istruttoria sulle bombe lanciate durante la manifestazione del MSI a Milano

## PER L'AGENTE ASSASSINATO SONO IMPUTATI SEI FASCISTI

Sono Loi, Murelli, Petrini, Caggiano, Alberti e Azzi, l'attentatore del treno che fornì gli ordigni Tutti accusati di strage - Il magistrato si è riservato di sollecitare l'autorizzazione a procedere contro i parlamentari del MSI - Il missino De Andreis indicato come promotore della manifestazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 22 L'istruttoria per la morte dell'agente Marino, stroncato il 12 aprile in via Bellotti da una bomba a mano scagliata durante la manifestazione organizzata dal MSI. è stata formalizzata questa matt:na. Il sostituto procuratore Guido Viola trasmettendo al consigliere istruttore i dodici volumi di atti, ha presentato anche le proprie richieste e le sue prime conclusioni al termine di questo periodo di in

Sei sono le persone imputate di strage: Vittorio Loi, Davide Petrini detto « Cucciolo », Ferdinando Caggiano, Ferdinando Alberti, Maurizio Murelli e Nico Azzi attualmente detenuto a Genova per il fallito attentato al direttissimo Torino Roma e fornitore delle bombe usate a Mi-

Vi è poi un gruppo di imputati del reato di resistenza aggravata e radunata sediziosa. Fra questi in posizione particolare si trova Pietro « Mario » De Andreis, dirigente della federazione milanese del MSI, che ha l'aggravante di essere stato uno degli organizzatori e promotori. Attualmente si trova in carcere assieme a Giovanni Stornaluolo. Giovanni Peroncini, Marco Petriccione, Claudio Cipellet ti, Romano La Russa, Marco Di Giovanni, Cesare Ferri. Amedeo Langella, Alberto Stabilini tutti imputati del reato di resistenza aggravata e radunata sediziosa. Colpiti dalla stessa imputazione ma attualmente latitanti sono Gaetano La Scala, Cristiano Rosati Piancastelli e Flavio Car-

In totale gli imputati sono 135, anche se alcuni per reati di altro tipo, sempre ovviamente connessi agli incidenti verificatisi nel corso della manifestazione missina: violenza, favoreggiamento, trasporto di materiale esplodente e di bombe in luogo pubblico, violenza aggravata, porto e detenzione abusivi di armi. E chiaro che già il nume-

retta segretario del Fronte del-

la Gioventù di Pavia.

ro degli imputati e soprattutto il tipo di reati contestati è di per sé una dimostrazione che la manifestazione del MSI contrariamente a quanto affannosamente hanno cercato di far credere i dirigenti di questo partito, doveva provocare e concludersi con l'in cidente: i partecipanti erano preparati ed requipaggiati» a tale scopo Ma nelle undici cartelle in

cui ha condensato le proprie richieste al giudice istruttore, il sostituto Viola affronta an che le responsabilità degli organizzatori, dei mandanti immediati e dei responsabili. non solo morali, della manife. la radiotelevisione per la loro stazione missina che si con a forsennata campagna deni- l'organizzazione.

cluse con l'assassimo del-l'agente Marino. tato il sostituto Viola lo abbia dovuto aggiungere ieri sera perché il sindaco di Foligno, su decisione unanime del Consiglio comunale, ha provveduto a presentare denuncia il 20 aprile contro un giovane che aveva partecipato agli scontri del « giovedì nero» e che era stato riconosciuto dai suoi concittadini

> giornali. Per quanto riguarda l'altra istruttoria che Viola ha iniziato per il reato di ricostitu-

grazie alle foto pubblicate dai

zione del partito fascista, ri mane aperta e gli atti sono tuttora in corso. Come si ri corderà, tale reato è state contestato a una cinquantina di persone a cominciare da membri del gruppo La Feni ce (Azzi, De Min. Battistor Rognoni, Cavagnoli) per fini re a componenti dei gruppett della destra extraparlamenta re: non risulta che tale reato sia stato contestato ai diri genti del MSI.

Maurizio Michelini

#### Compromesso Fachini: il MSI in crisi a Padova

Almirante ha sciolto la federazione

Dal nostro inviato

PADOVA, 22 Una piccola chiave può non solo aprire la porta ad un indizio di strage, ma produrre un vero e proprio terre

moto politico, come lo scio glimento d'una intera federazione del MSI. La chiave è quella ritrovata il 16 febbraio scorso, durante la perquisizione ordinata dal giudice i struttore di Miiano, dott. Ge rardo D'Ambrosio, nella abitazione di Massimiliano Fa chini, consigliere comunale del MSI. Una chiave come tante. anche se non proprio co munissima. Serve ad aprire una cassetta di sicurezza ti po « Juwel », anno di fabbricazione intorno al 1968-69. Come può, un oggettino del genere, trasformarsi in un indizio, far sospettare che il

gratoria ». « Ordine Nuovo »,

afferma l'esponente missino,

srolse un'azione « preralente-

mente culturale e di studio».

A proposito di tale azione

culturale, basterà ricordare

che dopodomani a Roma ini-

zierà il processo contro 42

(quarantadue) appartenenti a

«Ordine Nuovo» accusati dal

giudice Occorsio di avere ten-

tato di ricostituire il partito

fascista. Fra gli imputati ci

sono Sandro Saccucci, anche

lui deputato del MSI, e quel

Clemente Graziani che, quan-

do Pino Rauti si mimetizzò

dietro il doppiopetto di Almi-

rante, divenne segretario del-

avuto qualche ruolo in un de litto di strage?

Ecco, se si trova la chia ve. ma non la cassetta cho dovrebbe aprire, la cosa co mincia a non essere più tan to normale. Se poi la casset ta metallica in questione è di marca « Juwel », la mente degli inquirenti non può non correre al sinistro ricor do di piazza Fontana: era ap punto un contenitore portati le di sicurezza « Juwel ». ،m bottito di tritolo ed aziona to a tempo da un «timer» che il 12 dicembre 1969 provocava la strage della Banca dell'Agricoltura. In casa di Fachini, è stata trovata la chiave, non la cassetta corrispondente. Una perizia tecni ca dirà se esiste qualche rap porto con la serratura della « Juwel » rinvenuta dopo la tragica esplosione.

Fachini non ha mai nasco sto la sua solidarietà con Pranco Freda anche quando il MSI tentava di dissociars: sul piano ufficiale. Allorche Freda è finito in galera e su di lui sono venute accumulan dosi accuse e prove sempre più pesanti circa il ruolo che egli ha avuto nell'organizza zione degli attentati del 1969. culminati nell'eccidio di Milano, Fachini ha confermato un'esplicita solidarietà.

Una situazione che coinvol ge il MSI senza dargli le con suete coperture e quindi tale da indurre il segretario na zionale missino a compiere un diretto intervento a Padova

Ed è per questo che Almirante personalmente ha deciso di sciogliere la locale federazione.

Mario Passi

# 0000000 0000000 1 piccoli 0000000

MORAVIA **FLAIANO** SIMONETTA ALVARO ZAVATTINI VITTORINI **MALERBA D'AGATA BRANCATI** ROSSI **BIGIARETTI** BÖLL **RADIGUET JARRY CAMUS** REAGE SHAW **ROTH STEINBECK WAUGH GREENE** 

### Roth LaragazzadiTońy

## Simonetta Tirar mattina

### Brancati Don Giovanni in Sicilia



BRANCATI Don Giovanni in Sicilia L. 1.000

L. 900 L. 1.000 900

MORAVIA L'Amore conjugale **SIMONETTA Tirar mattina** ROTH La ragazza di Tony